Anno 48 - N. 86

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

## Quotidiano politico del mattino

Venerdì 27 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

## DOPO IL CONVEGNO DI VENEZIA

### L'imperatore parte stamane per Miramar

VENEZIA, 26. — Stamane l'imperatore Guglielmo è rimasto a bordo dell'*Hohenzollern*, intrattenendosi a sbrigare la corrispondenza col suo capo di gabinetto civile.

A mezzogiorno si recò a colazione a palazzo Morosini.

Alle 17 a bordo dell'*Hohenzollern* vi fu un the offerto dall'imperatore, al quale intervennero le dame della regina Elena, della regina Margherita ed altre signore dell'aristocrazia.

L'imperatore partirà alle otto di domattina diretto a Miramar ove si reca a salutare l'arciduca ereditario.

VENEZIA, 26. — Alle ore 16 l'incrociatore tedesco *Breslau* lasciò il bacino di San Marco per portarsi fuori porta di Lido ove attende la partenza dell'*Hohenzollern* che avrà luogo domattina.

### Il Re è tornato alla Capitale

ROMA, 26. — Proveniente da Venezia è giunto alle ore 11.25 il re.

Il sovrano è salito in automobile e si è diretto alla reggia.

### Un'intervista con l'ambasciatore germanico

BERLINO, 26. — L'ambasciatore germanico a Roma, de Flotow, intervistato dal corrispondente a Venezia del «Lokal Anzeiger» sull'importanza del convegno di Venezia, gli disse:

— L'importanza sta nel nuovo rinvigorimento dell'amicizia degli alleati. Del resto la Germania non si ingerisce nelle questioni interne dell'Italia, la cui indipendenza riconosce senza riserve ed apprezza altamente. L'Italia non tollererebbe nemmeno una ingerenza. Quelle correnti in Austria ed in Italia, che potrebbero provocare un turbamento tra i due Stati, non hanno nessuna importanza in vista del perfetto accordo dei Governi.

### La soddisfazione della stampa viennese

VIENNA, 26. — Il convegno di Venezia è commentato oggi largamente da parecchi giorni. Il «Neues Wiener Tagblatt» scrive:

Si legge con compiacenza nei resoconti di Venezia con quale cordialità i due monarchi si siano salutati, una cordialità da buoni amici, cui plaude lieta anche l'opinione pubblica. — L'armonia di interessi e di vedute si è manifestata precisamente l'anno scorso durante uno dei periodi più critici, in modo così imponente che ormai si può ritenere che questa consonanza sarà mantenuta anche per tutto l'avvenire. In tutte le cancellerie di Stato si risente la immane forza di questa concordanza di intenti che esiste in seno alla Triplice alleanza. Tutto il mondo sa che da una serie d'anni a questa parte è subentrata una specie d'irrequietezza nella evoluzione politica, e che gli avvenimenti balcanici richiedono tutta la vigilanza perchè la loro soluzione non è considerata definitiva da tutti nè in ogni punto. Certe prospettive e certi piani affacciati or qui or lì, per quanto originali appariscano, probabilmente saranno stati esclusi dai temi delle conversazioni di Vienna e di Venezia. Non è possibile immaginare fiducia più ferma di quella che le nazioni della Triplice alleanza ripongono in questa alleanza stessa e nei tre monarchi. L'entusiasmo gioioso, che accolse l'imperatore Guglielmo a Vienna, il giubilo che lo circondò nel suo convegno a Venezia, con re Vittorio Emanuele, sono la sanzione delle nazioni all'opera dei loro sovrani.

### Il mare della triplice!

VIENNA, 26. — La «Osterr Volkszeitung» dice: Da Venezia l'imperatore Guglielmo si reca a Miramar, dove, nel cospetto del Golfo di Trieste, l'imperatore e l'arciduca avranno un amichevole scambio di idee. I fautori di una forte flotta a.-u. non dimenticheranno di rilevare che il convegno di Venezia, ma specialmente quello di Miramar, sono manifestazioni della Triplice alleanza alle quali fa cornice l'Adriatico. Sotto questo punto di vista l'Adriatico apparisce come il mare della Triplice alleanza. L'Austria e l'Italia sono d'accordo nel convincimento che si devono tener lontani dall'Adriatico gli interessi di altri Stati. All'occorrenza questo mare dovrà essere difeso in comune contro l'intrusione di qualsiasi altra potenza straniera.

Noi, conclude il giornale, dobbiamo essere forti tanto da difendere la libertà dell'Adriatico che costituisce un interesse vitale della Monarchia a.-u. di qua e di là dallo stretto di Otranto. Noi adempiamo il nostro dovere d'alleati al Mezzogiorno conservando l'Adriatico come mare della Triplice alleanza.

## I notevoli aumenti

### dell'esercito e della marina austro-ungarica

VIENNA, 26. — La *Zeit* apprende che il bilancio comune è già approntato.

Tanto la parte ordinaria quanto la straordinaria del bilancio pel ministero della guerra presenteranno notevoli aumenti.

Nel fabbisogno ordinario pel primo semestre 1914 figurano 234.200.000 corone, quindi 36.900.000 in più del secondo semestre 1913. Questo maggior fabbisogno è richiesto dall'attuazione della riforma militare del 1912 e da maggiori spese per singoli corpi di truppe, in particolare per l'artiglieria tecnica ecc. Per le nuove batterie da montagna la dotazione di munizioni è stata aumentata da 300 a 400 colpi. Per la riforma militare del 1914 sono inseriti nel bilancio ordinario 12.200.000 corone. Il fabbisogno ordinario complessivo è aumentato di 56.400.000 corone. L'Austria vi contribuirà con 35.900.000 corone, l'Ungheria con 20 milioni e mezzo. Il complessivo fabbisogno straordinario presenta un aumento di 95 milioni; anche di questa somma la parte maggiore è destinata all'amministrazione militare. La quota austriaca importa 60.400.000 corone quella ungherese 34.600.000. In quanto alla marina da guerra si presenterà alle Delegazioni un progetto di legge per la costruzione di una nuova divisione di dreadnoughts da 25.000 tonnellate e dal prezzo di 70 milioni di corone ciascuna; inoltre per la costruzione di una divisione di incrociatori. Le spese si ripartiranno su cinque bilanci. La prima rata inserita nel bilancio 1914-15 è relativamente bassa.

I giornali riproducono la notizia del *Magyar Orszag* di Budapest che il ministero della guerra ha l'intenzione di aumentare di due linee strategiche di primo ordine il numero delle linee ferroviarie verso la Rumenia.

## Le elezioni amministrative

### non saranno rinviate

ROMA, 26. — Molto si è discusso nell'ambiente parlamentare su una voce corsa di rinvio delle elezioni amministrative da giugno a ottobre, rinvio che aveva assunto nei crocchi politici alta importanza, poichè si diceva che con esso il nuovo gabinetto voleva accaparrarsi la riconoscenza di parecchi deputati giolittiani, e con ciò si diceva, l'on. Salandra avrebbe mirato a sgretolare i blocchi amici di Giolitti, ai quali intendono dare il loro caldo appoggio al nuovo ministero.

Ma questo, per tagliar corto a queste chiacchiere che avrebbero potuto creare un artificioso ambiente a Montecitorio, ha fatto annunziare ufficiosamente che la notizia del rinvio delle elezioni amministrative non ha alcun fondamento.

## Un caso di spionaggio a Verona

### Imminenti arresti

VERONA, 26. — In seguito a denuncia pervenuta all'autorità giudiziaria d'un grave caso di spionaggio nel quale sarebbero implicate varie persone di alcune città, fra le quali Milano il giudice istruttore capo di questo tribunale avv. Zuradelli col cancelliere Vianello, nella scorsa settimana si recò appunto a Milano per fare delle indagini.

Da una prima e sommaria investigazione fatta in proposito risulterebbe che da Spezia, da Genova, da Milano e da Roma alcuni individui si troverebbero in relazione con altre persone che qui a Verona riceverebbero notizie riguardanti segreti nazionali. Dato che la nostra città è in vicinanza del confine austriaco si comprenderebbe la permanenza in essa degli intermediari in parola per la facilità e rapidità che essi avrebbero nella trasmissione di tali segreti.

Da quanto ci consta, l'autorità giudiziaria sta occupandosi dei gravi fatti con la massima solerzia; pare anzi che non tarderebbero a verificarsi degli arresti.

## Domatore assalito da un leone

MANTOVA, 26. — Verso le cinque pomeridiane di ieri il domatore Primo Bigi, del serraglio Nouma Hava, che si trova in questi giorni in piazza Virgiliana in occasione delle feste di S. Anselmo, mentre si trovava rinchiuso nella gabbia di un leone, veniva da questo, improvvisamente, assalito e gettato con violenza a terra.

Il domatore, presto soccorso dal personale del serraglio, cercò difendersi, energicamente.

La belva, però, prima che il coraggioso giovane avesse potuto liberarsi da essa ed essere tratto dai compagni fuori dalla gabbia, era riuscita ad addentarlo alla mano destra, producendogli una larga ferita lacero-contusa.

Accompagnato d'urgenza al nostro Civico Ospedale, il Bigi ebbe le prime cure del caso, dal medico di guardia, dottor Dallamano, il quale lo giudicava poi guaribile in oltre quindici giorni, salvo complicazioni.

## L'interesse dell'Ungheria a Fiume

BUDAPEST, 26. — Il neo-eletto podestà di Fiume Zanella, che attualmente si trova qui, disse a un redattore del *Magyar Orszag*:

— Dipende dal governo se il re approverà o no la decisione della rappresentanza. Qualora però la mia elezione non fosse confermata, nella nuova elezione riuscirebbe certamente un altro membro del nostro partito. Sta nell'interesse del magiarismo che il carattere della città di Fiume resti italiano, e che non prenda il sopravvento l'elemento croato

## Il fermento di agitazione nell'ambiente ferroviario

**Le tendenze allo sciopero**

Sulle probabilità della effettuazione dello sciopero minacciato, non è facile statuire.

A fare il profeta in materia di agitazione di masse, si corre novantanove volte su cento, il rischio di sbagliare. Persona che conosce l'ambiente ferroviario osserva che un'agitazione di questo genere nel nostro paese è più subordinata allo stato d'animo della massa che alle deliberazioni delle organizzazioni ed agli ordini dei dirigenti.

Indubbiamente, se i ferrovieri si decidessero allo sciopero non sarebbe il pericolo di inciampare negli articoli 181 del Codice penale e 56 della legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie italiane, che potrebbe trattenerli dal compiere il pericoloso passo. Infatti le dimostrazioni clamorose avvenute pochi giorni or sono a Roma durante un comizio ferroviario hanno rivelato improvvisamente che lo stato d'animo dei ferrovieri non è in generale avverso allo sciopero.

**Che influenza può avere il dissidio tra le organizzazioni?**

Neppure le divergenze esistenti fra il sindacato e la Federazione dei ferrovieri potrebbe ostacolare l'arresto del lavoro da parte degli addetti alle ferrovie. Notiamo intanto che il malcontento più acuto serpeggia fra il personale di macchina, non tanto facilmente sostituibile. Il personale di macchina rinnova le sue proteste ad ogni disastro ferroviario e lamenta sempre più insistentemente di dover sopportare orari lunghi e sfibranti. Ed è compatto nelle sue richieste di regolarizzazione degli orari e di miglioramenti. Non esistono dissensi in mezzo a questa categoria importantissima.

Ma anche le divergenze dottrinarie tuttora esistenti tra le due maggiori organizzazioni ferroviarie si attenuano e si riducono nell'ora dell'agitazione. La stessa Federazione dei ferrovieri ha inviato recentemente dal ministro una apposita Commissione a rinfrescargli la memoria sui memoriali presentati a mezzo della Federazione dalle singole categorie e sulle richieste più urgenti che il personale reclama. I membri della Commissione hanno preso atto delle promesse solite del ministro, ma hanno dimostrato subito di non avere una fede eccessiva nell'accoglimento delle loro domande che differiscono molto da quelle avanzate dal Sindacato.

Il giornale dell'Unione Impiegati Ferroviari ha fatto seguire alla notizia del colloquio un significantissimo commento, dal quale traspare nel modo più evidente la diffidenza verso coloro che dovrebbero accogliere i desideri presentati e sostenuti e il proposito deciso di non acquietarsi se il passo compiuto presso il ministro non dovesse dare alcune risultato e se il promemoria presentato dovesse rimanere lettera morta.

**La pazienza è esaurita**

Anche da parte dei dirigenti le organizzazioni che non dipendono dal Sindacato ferrovieri e che hanno costituito recentemente la Federazione si confessa nettamente che la pazienza è quasi esaurita e che si vuole la risoluzione delle questioni impostate dal personale. Non c'è quindi da illudersi sui vecchi dissensi esistenti fra le due organizzazioni e sulla loro influenza su un movimento che sbocchi nello sciopero. Le due organizzazioni agiscono indipendentemente e rimangono ostili per cause che non sono facilmente eliminabili, ma ambedue riconoscono l'opportunità dell'agitazione e invocano miglioramenti alle condizioni attuali.

D'altronde dopo gli esperimenti del passato i ferrovieri non hanno neppure più l'intenzione di invocare l'appoggio e l'intervento dei deputati, perchè in passato i deputati di diverso colore più che di sostenere le ragioni dei ferrovieri si sono curati di convincerli ad accettare sempre le deliberazioni ministeriali.

**Come forzare la mano al Governo?**

Come forzare la mano al Governo quando l'agitazione si dimostra insufficiente e il Governo, malgrado le proteste e le insistenze, resiste e non cede?

Con l'ostruzionismo? I ferrovieri hanno altra volta esperimentata quest'arma che non è difficile manovra. Basta applicare diligentemente e scrupolosamente le norme contenute nei regolamenti perchè tutti i servizi procedano con una spaventevole lentezza e il lavoro si accumuli negli uffici e i treni subiscano ritardi incredibili. Ma l'ostruzionismo è una tattica che si adatta poco al temperamento italiano e ha il difetto di recare maggior danno immediato al pubblico e di offrire perciò gli stessi inconvenienti dello sciopero pur essendo un'arma meno efficace.

Secondo i ferrovieri non rimarrebbe dunque che incrociare le braccia.

Ma uno sciopero di ferrovieri urta troppi interessi e colpisce gli stessi operai delle altre categorie, che dovrebbero dare la loro adesione solidale al movimento per renderne più sicura la riuscita. Se lo sciopero è di breve durata, la sua efficacia è grandemente diminuita ed è spesso inferiore alla semplice minaccia. Se lo sciopero si vuole attuare senza limite di tempo turba profondamente gli interessi della nazione, irrita il pubblico, mette in pericolo le altre categorie operaie di subire danni materiali rilevantissimi.

Queste sono ragioni di grande entità, ma sgraziatamente contro la montatura a freddo, lungamente accumulata, ragione non vale, verso lo sciopero si tende, se non si riprendono le trattative tra ferrovieri e Governo.

## Milioni e polveri alla Camera francese

PARIGI, 26. — (Camera dei deputati). — Nella seduta antimeridiana si discute il progetto autorizzante i ministri della guerra e della marina a fare le spese non rinnovabili per provvedere ai bisogni della difesa nazionale.

Si tratta di 1.143.500.000 franchi per la guerra e di 765.000.000 per la marina.

Denis Cochin e il generale Gaudinr direttore del servizio delle polveri parlano circa lo stanziamento di lire 14.000.000 previsti per le polveri e i nitrati.

Il ministro della marina Gauthier dice che l'esperienza con la polvere a nitroglicerina è già cominciata.

L'ammiraglio Lebris, commissario del governo, dice che la marina è pronta a disporre 2 cannoni da 305 per fare un'esperimento colla nitrocellulosa, e un altro colla nitroglicerina.

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

## La risposta della Grecia

### sulle isole dell'Egeo

ATENE, 26. — I giornali annunciano che il consiglio dei ministri discusse la proposta fatta dalla Turchia per il tramite della Russia e della Rumania circa l'accordo diretto sulla questione delle isole occupate dalla Grecia.

E' probabile che si dichiarerà alla Turchia che la Grecia non è disposta ad addivenire ad un accordo, finchè non sarà stata conosciuta la decisione delle potenze riguardante i diritti della Grecia sulle isole stesse. (*Stefani*).

## L'AFFARE ROCHETTE

### Attacchi contro Poincaré

PARIGI, 26. — E' noto che la bonapartista *Autorité* ha scritto che Darracq implicato nell'affare Rochette, aveva lo stesso avvocato di Rochette, provocando una smentita del grande industriale, il quale ha detto che suo avvocato era Raimondo Poincaré, e poi, salito questi al potere, il suo segretario.

L'*Autorité* scrive stamane dicendo che sapeva benissimo questo fatto; che la sua inesattezza era stata volontaria avendo voluto tendere un tranello al Darracq per fargli dire la verità.

«Sì, E' Raimondo Poincaré che si è occupato dell'affare Darracq-Rochette e C. — scrive l'organo bonapartista. — Poi, eletto Presidente della Repubblica, ha diviso i suoi incartamenti fra il suo segretario e Maurizio Bernard. Noi non esitiamo a dire altamente che, se ci trovassimo fra i membri della Commissione di inchiesta, faremmo comparire Raimondo Poincaré, malgrado il carattere evidentemente sacro della sua importante funzione. Se la gente griderà e dirà che noi esageriamo, risponderemo che non è esatto, poichè tutto ciò lo abbiamo ben ponderato. Poincaré, con la sua alta autorità, potrebbe liberare tutti gli uomini discreti che sono comparsi dinanzi alla commissione d'inchiesta dal loro segreto professionale. Siamo certi che, se egli lo vuole, può rivelare anche il nome dell'«X» misterioso, che non deve essere affatto misterioso per lui. Nessuno conosce l'affare Rochette e i suoi retroscena poco politici forse come Poincaré, che tutte queste cose vuol far apparire come lontani ricordi».

### Una notizia sensazionale

Vi comunichiamo, per debito di informazione, la seguente straordinaria notizia pubblicata dall'*Indipendenza dei Pirenei Orientali*, al quale lasciamo tutta la responsabilità. Il giornale dice di sapere che non solamente Poincaré ha domandato le dimissioni di Monis, ma che le ha domandate in seguito ad una visita che gli avrebbe fatto un ex-ministro del gabinetto presieduto da Monis. Questo ex-ministro avrebbe raccontato al presidente della Repubblica che nel 1911 un giornalista andò a trovarlo, accompagnato da una signora, pure appartenente alla stampa, che soleva frequentare i corridoi della Camera e amica di Giuseppe Caillaux, per domandargli di fare delle pratiche presso la procura per ottenere il rinvio dell'affare Rochette. La ragione da essi addotta era di permettere al finanziere di condurre a termine un grosso affare di un reddito considerevole, e cioè la costituzione della Società di naftalina di Baku. Il beneficio doveva essere almeno di dieci milioni e una parte sarebbe stata destinata dal Rochette a compensare il concorso di coloro che lo avessero aiutato. Il collaboratore di Monis rifiutò la combinazione, e allora fu che gli intermediari di Rochette si rivolsero al «padrone» in persona, e furono più fortunati. Rochette non si era ingannato nel suo colloquio, e le operazioni della Società di naftalina di petrolio di Baku, e di cui un ex-ministro radicale-socialista fu nominato presidente ed altri personaggi dello stesso partito amministratori, diedero i dieci milioni che se ne attendevano.

## Come è morto Mistral

MARSIGLIA, 26. — A Maillanes il popolo è in lutto. Il corpo di Mistral riposa sul letto, circondato di fiori. Mistral sembra dormire. Dietro di lui si erge il busto di Lamartine col capo coperto di una corona di lauro.

Il 19 marzo Mistral assisteva alla benedizione delle campane di Maillanes, sulle quali erano stati incisi i quattro ultimi versi composti dal poeta, di cui ecco la traduzione: «Campana suona per la gloria di Dio, estendi la calma tua voce sulle nostre amarezze e sulla nostra tristezza, e rallegrati con noi per la nostra allegrezza». Mistral non potè assistere al banchetto organizzato per l'occasione, poichè, già colpito dai primi sintomi del male che doveva spegnerlo, dovette mettersi a letto. Ieri si spense lentamente. La campana che doveva formare la gioia del poeta, non suonerà per la prima volta che per suonare il suo decesso. Ieri mattina lo stato di Mistral era migliorato, ma verso il mezzogiorno un accesso di tosse lo ha soffocato. Morì fra le braccia dell'amata compagna di tutta la sua vita. Si spense senza agonia, in piena conoscenza, nel momento in cui si apprestava a redigere il «Corriere quotidiano». La sua volontà suprema fu di non essere fotografato sul letto di morte.

### Le condoglianze dell'Italia

ROMA, 26. — Il ministro Danco inviò il seguente telegramma all'ambasciatore Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi:

«Prego Vostra Eccellenza presentare al governo francese e espressioni del sincero compianto d'Italia per la scomparsa del poeta Federico Mistral luminoso cantore di sentimenti profondamente umani colle armonie latine di un idioma gentile.

F.to: *Danco*».

## Una burrasca sulle coste francesi

BREST, 26. — Una cinquantina di barche da pesca di aragoste si trova al largo della baja di Camaret donde esse non possono uscire.

Un canotto che si era diretto verso gli scogli dell'isola di Quessant si è rovesciato.

Due marinai che lo montavano sono stati raccolti da una barca da pesca. Il giovane mozzo di bordo stava per morire.

### Le gesta dei "lupi bianchi"

PECHINO, 26. — I banditi detti «lupi bianchi» hanno saccheggiato Lung-Chu-Chai e Shan-Yang nel sud-est dello Shensi. Hanno massacrato 230 persone, ne hanno ferite centinaia ed hanno fatto numerosi prigionieri.

### Fatti gravissimi in Epiro?

SALONICCO, 26. — Da ieri sono interrotte le comunicazioni telegrafiche a Coritza avvengano gravi avveche a Coritza avevngano gravi avvenimenti.

### Lo scontro di due tram a Berlino

BERLINO, 26. — Oggi avvenne uno scontro fra due treni. Vi furono 12 feriti, di cui 7 gravemente.

### Una caduta all'aerodromo di Piacenza

PIACENZA 26. — Mentre oggi faceva un giro di prova il tenente Umberto Sanità cadde dalla altezza di una ventina di metri. L'apparecchio rimase fracassato e il tenente fu raccolto gravemente ferito. Trasportato all'ospedale i medici si riservarono la prognosi.

### Violenta libecciata a Napoli

NAPOLI, 26. — Un vento violento da libeccio imperversa nel golfo. Furono presi i provvedimenti per evitare i sinistri marittimi. Le autorità sorvegliano attivamente il porto.

## La traversale Oderzo-Pordenone

Sono trascorsi ormai quattro mesi dal giorno in cui a Cecchini, una grande riunione di tutti gl'interessati, bellissimo esempio d'unità d'intenti e di fermezza di propositi, con voto solenne dimostrava che il progetto dell'allacciamento ferroviario fra Pordenone ed Oderzo era l'esponente di un vero, sentito e generale interesse, e che l'idea stava felicemente passando dal campo delle isolate aspirazioni, a quello del concorde lavoro per renderla un fatto compiuto.

La più ampia discussione, cui presero parte elementi desiderosi di allargare maggiormente il beneficio che avrebbe apportato la nuova congiunzione, ebbe per conseguenza alcune modifiche al tracciato indicato nel numero 307 del 5 novembre 1913 di questo stesso giornale, modifiche meritevoli della massima considerazione. Specialmente perchè erano indirizzate ad appianare quelle inevitabili divergenze di vedute, che ogni progetto immancabilmente suscita.

Perciò, la riunione di Cecchini, pareva avesse costituito un passo risolutivo, un incitamento al lavoro fecondo di concretizzazione di un programma preciso, il cui svolgimento, anzichè ostacoli, doveva trovare unanimi appoggi.

Da quel che pare però, fino ad ora non fu così.

Quattro mesi potevano bastare alla compilazione di un completo progetto di massima che avvisasse il costo dell'opera e che preparasse lo svolgimento del progetto esecutivo; ma ammesso anche che a questo risultato si fossero opposte le solite difficoltà d'ordine amministrativo qualche cosa di pratico, pur si poteva fare.

E' noto, come sia l'ubicazione delle stazioni, il fatto che più appassiona gl'interessati, davanti al problema dell'attuazione di una nuova linea ferroviaria, ed in questo caso specifico è del pari noto, come tutta l'opera di preparazione necessariamente devoluta alle autorità amministrative dei diversi comuni, si sia incagliata in questa pregiudiziale, che facilmente si trasformò in riserva. I tracciati sulle carte sono ostensibili e comprensibili a pochi, e danno ai più un'impressione vaga e relativa, ben lontana dall'esatta valutazione dei complessi elementi che possono far preferire una licalità ad un'altra.

Non occorrevano certamente sanzioni dell'autorità tutoria, nè costituzione di consorzi, per spendere quel centinaio di lire che sarebbe bastato al puro e semplice tracciamento della linea sul terreno che avesse individualizzato i vertici della poligonale e gli assi delle future stazioni. La segnalazione materiale di questi punti, oltre che destare il più grande e generale interesse, avrebbe servito a sollecitare ogni discussione ed a risolvere ogni incertezza, ed a quest'ora con ogni probabilità, le diverse amministrazioni interessate avrebbero votata la costituzione del consorzio, ed il concorso finanziario per l'esecuzione del progetto.

Invece oggi non posiamo che fare la dolorosa constatazione, che le cose stanno al punto in cui si trovavano il sette dicembre u. s., con l'aggiunta negativa di un po' d'entusiasmo di meno.

***

Alla costruzione di questa ferrovia, chi è maggiormente interessato siamo noi della provincia di Udine; sul territorio della nostra provincia si svolge la maggior parte del percorso e di più noi abbiamo il diritto di domandare con forte voce ed il diritto di essere ascoltati ed esauditi perchè anche in fatto di comunicazioni ferroviarie, come sempre, siamo in coda.

Infatti la distribuzione media delle ferrovie italiane e di Km. 5.800 di linea per ogni miriam. quadrato di superficie, e la nostra provincia ha uno sviluppo inferiore alla media suddetta, come risulta dal seguente specchietto che pur limitato a sole sette provincie, da l'idea del posto che occupiamo, specialmente pel criterio che guidò la scelta dei termini di confronto.

Treviso chilometri 8.590 per miriam. quad. — Reggio Calabria Km. 6.290 per miriam. quad. — Lecce Km. 6.000 per miriam. quad. — Aquila Km. 5.700 per miriam. quad. — Catanzaro Km. 5.570 per miriam. quad. — Sassari Km. 5.100 per miriam. quad. — *Udine* Km. 4.280 per miriam. quad. — Media Regno Km. 5.800 per miriam. quad.

Tenendo presente che l'Austria costruì fra il 53 ed il 59 Km. 82 di ferrovia corrispondenti a Km. 1.250 di linea per miriametro quadrato, il nostro governo non ne costruì che 3.030, mentre per esempio ne costruiva 6.290 a Reggio Calabria e 6.370 a Treviso.

Il patrio governo ci ha sempre trascurati in tutto e per tutto a tal segno che nella coscienza di buona parte della nazione siamo ritenuti poco meno di un popolo primitivo. Fummo sempre gli ultimi in tutto; fino a ieri indifesi e sacrificati all'invasore, ancor oggi come prima, come nell'avvenire, ritenuti buoni solo a pagare lo scotto ed a fornire soldati.

E' ben ora che il «Forte Friuli» delle cerimonie ufficiali cessi di essere la terra dei Beoti d'Italia.

Marzo 1913 *Fert*

P. S. — A proposito di quanto sopra togliamo dall'ultimo "Bollettino" del magistrato delle acque di Venezia.

Lavori autorizzati:

Provincia di Vicenza per L. 321.460 — Provincia di Verona per L. 84.000 — Provincia di Padova 82.737 — Provincia di Treviso per L. 43.000 — Provincia di Venezia per L. 13.000 — Provincia di *Udine* per L. 4.300.

# La polemica sugli interessi zootecnici

*Pregiatissimo signor direttore,*

In relazione alla lettera del signor Perotti pubblicata nel pregiato di lei giornale di oggi, La preghiamo di voler gentilmente pubblicare quanto segue.

Con ringraziamenti ed ossequi

La redazione dell'*Amico del Contadino*

**Un anno perduto per gli allevatori friulani?**

Che la ingente somma pagata dal Friuli per la tassa sui vitelli dalla applicazione della legge decorsa dal 1.o gennaio 1913 sia andata totalmente perduta, noi non vogliamo ancora credere.

Apprendiamo però oggi dalla nuova lettera della Commissione zootecnica a firma del signor Perotti, che speranze di ricupero non ve ne sarebbero più se non per il 1914, dato che nel capitolo II.o della lettera stessa è detto: «per questo anno (dunque soltanto per il 1914) è stata avanzata regolare ampia e documentata domanda di contributo» e dato che, per legge, non si concedono contributi se non dopo due mesi dalle singole domande per ognuno di essi.

Ciò verrebbe dunque a confermare che un anno di finanziamento (cioè dal 1.o gennaio 1913) è stato perduto per le attività zootecniche del Friuli.

Osserviamo inoltre:

1.o che nella prossima adunanza «Interprovinciale» di Bologna verrà domandato un rimaneggiamento della legge la quale ora molto opportunamente destina molta parte della somma per sussidi e contributi da assegnarsi alle Latterie, alle Mutue bestiame, alle Monte taurine, alle Società di Allevatori ed Enti agricoli locali per esposizioni bovine, importazioni di tori, attività varie a favore degli allevatori. E che questi Enti i quali sommano a parecchie centinaia nel nostro Friuli — e sono i primi interessati — neppure vennero convocati. Nella adunanza di Bologna, ove non sono ammessi che rappresentanti delle Provincie, chi sosterrà gli interessi delle singole piccole Istituzioni locali di ogni provincia?

2.o Che del gettito della tassa sui vitelli, a cui il Friuli ha contribuito forse più di ogni altra provincia italiana, il Friuli non ha riavuto l'aliquota spettantegli e che spetta poi singolarmente alle varie iniziative di tutti i nostri centri agricoli: Come precisamente vuole la legge, cioè una aliquota «proporzionata alla importanza delle iniziative promosse dagli Enti locali», e come il Ministero concesse (secondo quanto è anche detto nella stessa lettera di ieri della Commissione surricordata) doversi i contributi concedere per le varie iniziative separatamente e in seguito all'invio dei singoli programmi corredati dai preventivi delle spese all'uopo necessarie.

E ciò a quanto pare la Commissione Zootecnica «Autonoma» non ha creduto fare per il 1913.

III.o Osserviamo che il programma per il 1914 che la Commissione suddetta avrebbe lodevolmente predisposto, non è ancora reso noto ai primi interessati, cioè alle centinaia di Enti agricoli locali che ai sussidi hanno diritto.

Ripetiamo poi che all'on. Deputazione provinciale noi non alludemmo, tanto più che le Deputazioni provinciali non sono in nessun modo chiamate in campo nella «Legge sulla tassa dei vitelli».

Tutte le discussioni e le polemiche non possono dunque cambiare la sostanza delle cose: che cioè nel 1913 il Friuli ha pagato 50.487 lire e non ha avuto dal Governo i corrispondenti contributi che gli spettavano.

Così non è avvenuto per altre provincie d'Italia.

La redazione dell'*Amico del Contadino*

## Una lettera del dott. Pepe

*Egregio signor dottor Furlani,*

Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare queste poche righe a schiarimento della polemica, nata in seguito ad un mio articoletto comparso sul giornale «l'Amico del Contadino».

Nello scrivere l'articolo che porta il titolo «La legge 6 giugno 1912 N.o 852», tendevo, semplicemente, ai seguenti scopi:

Informare i Sindaci dei comuni interessati sul modo come viene applicata detta legge e sui provvedimenti, che ritengo opportuni, per evitare la dispersione, della parte spettante ai Comuni stessi, in spese eccessive.

Tranquillizzare gli allevatori della zona montana irritati contro una tassa da loro ritenuta ingiusta. Avvertire le autorità Comunali, che le modeste somme ricavate dovranno riservarsi per il miglioramento del bestiame.

Tante grazie e cordiali saluti.

f.to *C. Pepe*

Con la pubblicazione di tali due lettere crediamo, per conto nostro, di dover chiudere questa polemica.

Se le due parti ci consentono, ecco la nostra impressione — assolutamente obbiettiva — sulla disputa, come appare dalle scritture pubblicate.

Ammesso, come è naturale, d'ambo le parti il nobile intento di ottenere i maggiori vantaggi per l'incremento della zootecnia friulana, risulta evidente dalle dichiarazioni e dalle testimonianze portate innanzi, che l'amministrazione provinciale e la sua commissione zootecnica, le quali agiscono naturalmente d'accordo, nulla hanno trascurato per ottenere dal governo quei sussidi ai quali ritenevano e ritengono d'avere diritto. Risulta che tutti i passi necessari sono stati, in tempo utile, compiuti; e i dubbi avanzati che altre provincie abbiano in base alla nuova legge, con pretese opere più sollecite, ottenuto quei favori che ancora non vennero accordati alla nostra, non sono stati suffragati da alcuna prova. Dappoichè risulta — e meglio risulterà probabilmente domani nel convegno dei rappresentanti delle provincie a Bologna — che nessuna provincia ha avuto finora quel trattamento eccezionale che la nostra — secondo i dubbi avanzati — non sarebbe stata in grado di assicurarsi.

Detto questo, crediamo anche noi che la migliore sede per discutere e risolvere una tale questione sia il Consiglio Provinciale, dove le parti possono portare liberamente ed ampiamente, ciascuna, le proprie ragioni; e dove queste ragioni troveranno certamente il giudizio sereno ed imparziale, da parte di un consesso che da oltre 30 anni ha dimostrato con le azioni luminose d'essere stato un fattore tenace, fecondo e benemerito dello sviluppo dell'industria zootecnica, che rappresenta una vera ricchezza nella nostra provincia.

# IL FATTO CLAMOROSO DI CIVIDALE

## al Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 26 MARZO)

Presidente Arnaldi — giudici Vencato e Cavarzerani — Pubblico Ministero Bonini — cancelliere Cabrini —

Bulfoni Pietro Celestino di Antonio di anni 56 nativo di Lavariano, ma domiciliato a Cividale — Pascoli Anna Maria fu Giuseppe di anni 69 vedova Mulloni — Mulloni Maria Anna fu Giulio di anni 37 maritata Bulfoni, ambedue di Cividale sono imputati di avere in Cividale durante l'anno 1912 dal 2 aprile al 5 luglio 1913, di correità fra essi, usato maltrattamenti verso la rispettiva figlia, sorella e cognata Mulloni Giulia fu Giulio.

Difensori avvocati Zuliani Romano — cav. Antonio Pollis — Freschi di Cividale e Driussi di Udine che si sono costituiti in collegio.

### Interrogatorio degli imputati

**Pietro Bulfoni**

Bulfoni Pietro era direttore del negozio Mulloni a Cividale, si sposò con la Mulloni, nel 1902, ora proprietario, di due negozi, uno di coloniali, l'altro di ferramenta.

Quando entrò in casa trovò la Giulia che era di un carattere strano, non cattiva o deficiente.

Tentò di farla studiare a San Pietro al Natisone, ma non potè conseguire nulla, perchè la Giulia non capiva niente.

Quando sua moglie era vicino al parto nel 1912 la fece ricoverare dalla Congregazione di Carità, nel convento delle Orsoline pagando lire 1.50 al giorno.

Essa però sempre scappava.

Venne quindi ripresa in casa, ed allora, siccome sempre disturbava in famiglia, veniva alcune volte rinchiusa in una stanza, ma per quanto riguardo al vitto era trattata come gli altri.

Circa all'espulsione sul viso della Giulia, dice che fu sempre curata.

Ad altra domanda risponde che la ragazza non venne mai percossa da nessuno della sua famiglia.

**Per un contratto**

Per istigazione di una sua zia la Giulia si era messa in testa di aver fuori il suo e di andar a vivere da sola; pare che volesse anche prendere marito.

L'imputato le disse che egli era disposto a darle il denaro che le spettava, sebbene non lo avesse in quel momento; andarono da un notaio, ma non venne concluso niente, perchè la Giulia non ne volle sapere, e disse che rimaneva in famiglia.

**La camera abitata dalla Giulia**

Il Pubblico Ministero chiede all'imputato se sia mai entrato nella stanza dove si chiudeva la Giulia.

Bulfoni, tergiversa, e finisce col rispondere che vi entrò qualche volta; asserisce che era una camera decentissima, tenuta sempre pulita.

Il P. M. vuole fare qualche altra interrogazione sulla stanza, ma la difesa strepita e grida che quella era una stanza bellissima, piena di luce, ecc.

P. M. (rivolto alla difesa). — Andiamo, non facciamo dell'imputato un eroe!

Dopo qualche altra domanda viene interrogata la madre.

**Pascoli Anna Maria ved. Mulloni**

L'imputata dice che la ragazza era strana; dava segni di alienazione.

Prima venne messa alla Congregazione di Carità e quando ritornò a casa fu rinchiusa nella stanza, perchè girava continuamente nella casa, e qualche volta con sassi in mano, in aria di minaccia. Essa da sola si scelse quella camera, ma non rimaneva sempre rinchiusa e tavolta usciva. Non fu più ammessa a pranzare colla famiglia, perchè aveva una espulsione al viso ed era sudicia.

Il Pubblico Ministero le osserva che al delegato disse che era stato suo genero che aveva voluto far rinchiudere la ragazza.

Imputata: — Non è vero.

Viene letto l'interrogatorio dell'imputata innanzi al giudice istruttore. Da questo interrogatorio risulta che l'imputata depose che fu il Mulloni che volle far chiudere la Giulia nella stanza.

L'imputata dice ancora che la Giulia voleva fare all'amore con un giovanotto, ma questo ultimo non ne volle sapere.

**Mulloni Maria Anna maritata Bulfoni**

La deposizione di questa imputata è poco differente da quella della madre.

Dice che la Giulia dormiva colla madre, ma siccome si alzava e camminava durante la notte, venne messa a dormire da sola.

Afferma che la camera assegnata alla Giulia era pulita.

### I TESTI

BARBIANI VALENTINO perito. — Nell'anno scorso venne nominato dal Tribunale curatore provvisorio della Giulia.

Circa sei-sette anni fa la Giulia gli disse che voleva aver fuori la sua parte essendo intenzionata di maritarsi. Egli la condusse dall'avvocato Brosadola; la ragazza espose il suo desiderio; ma poi si capì che non aveva la mente a posto, e non si concluse nulla.

A domanda risponde che si aveva intenzione che la Giulia si costituisse P. C. nell'attuale processo, ma poi si capì che si trattava di una montatura, e l'idea fu abbandonata.

ZULIANI GIUSEPPE di anni 50. — Un giorno passando sotto la casa dei Mulloni, sentì come dei «lementi».

Informatosi gli dissero che doveva essere la Giulia che piangeva, perchè si trovava rinchiusa e ammalata. — Sentì poi all'osteria parlare di un contratto, ma non sa nulla di preciso.

A nuova domanda del presidente, risponde che sentì dei «lementi» provenire da casa Bulfoni, ma non sapeva se fosse la Giulia od altra persona che si lamentasse.

Gli viene contestato che egli fece delle dichiarazioni più precise innanzi al giudice istruttore.

Dopo molte tergiversazioni il teste ammette che quei «lementi» gli fecero grande impressione.

Aggiunge anzi, che poi all'osteria si espresse nei sensi, che se non si fosse provveduto, egli stesso farebbe la denuncia.

Dopo qualche tempo seppe che la Giulia Mulloni era stata ricoverata dalla Congregazione di Carità.

Si legge l'interrogatorio scritto del teste, che è molto esplicito per quanto riguarda le sue impressioni sui «lementi».

Nell'interrogatorio scritto il teste afferma pure che dalla voce pubblica si diceva che la Giulia era stata rinchiusa perchè non aveva voluto firmare un atto di cessione della propria sostanza al Bulfoni.

L'udienza viene sospesa alle ore 11 e 50 e ripresa alle ore 15.

### UDIENZA POMERIDIANA

**Lettura di verbali**

L'udienza pomeridiana comincia con la lettura dei verbale che descrive la casa abitata dalle famiglie Mulloni-Bulfoni a Cividale. Si diffonde specialmente nella descrizione della Camera nella quale stava rinchiusa la Giulia Bulfoni.

Il verbale dice che nella stanza vi era un lurido pagliericcio riempito di foglia e coperto da sudicie lenzuola.

**La deposizione del delegato**

DE SERRI delegato di P. S. a Cividale.

Nei giorni 9-10 luglio venne informato che nella famiglia Bulfoni si trovava una ragazza rinchiusa in una camera, in condizioni pietose.

Di questa ragazza aveva già sentito a parlare qualche mese prima, e perciò stabilì di procedere a una inchiesta.

Il giorno dopo si recò nel negozio Bulfoni, vi trovò la madre. Le spiegò lo scopo della visita e si fece condurre nella stanza, posta al secondo piano, della ragazza, la quale si trovava in condizioni veramente compassionevoli; la sua faccia era tutta coperta di croste.

La vedova Bulfoni le disse che la ragazza era tenuta in quella camera, in causa del male alla faccia, perchè non voleva curarsi. Le disse inoltre che la ragazza era stata fatta ricoverare in un convento dalla Congregazione di Carità.

La vedova Bulfoni e la figlia avrebbero state contente che fosse rimasta nel convento ma il Bulfoni volle ritirarla in casa, perchè diceva, gli costava troppo.

Il delegato continua a raccontare tutto quanto egli fece in quella occasione, dipingendo con colori nerissimi il comportamento del Bulfoni e delle donne.

Raccolse varie testimonianze dalle quali ebbe la convinzione che la Giulia era maltrattata.

Dice pure che nel giorno della perquisizione il Bulfoni, rimproverò la suocera in tuono aspro perchè lo aveva condotto nella stanza della Giulia.

Sentì a dire che la Giulia era tenuta in quel modo, perchè volevano carpirle la sua sostanza.

A domanda della difesa il delegato risponde che nessuno gli confermò che la Giulia fosse stata battuta, e che per quanto riguarda il cibo essa mangiava come usava la famiglia.

Il delegato fa altre dichiarazioni sulle condizioni in cui trovò la Giulia.

SARTOGO DOTTOR ANTONIO — medico di Cividale. Parla delle condizioni fisiche della Giulia, la conobbe da bambina, era sempre una mezza alienata e ammalata.

La visitò parecchie volte nel suo ambulatorio, perchè aveva un ezema alla faccia.

L'ultima volta la vide nella Casa di Ricovero, le prescrisse da prima una medicina per l'ezema, che non fu presa, e poi le ordinò un unguento.

Il cognato della ragazza (l'imputato) qualche tempo prima che la Giulia entrasse in Casa di Ricovero, gli chiese se si potesse mettere la ragazza al Manicomio.

Il dottor Sartogo consigliò di attendere ancora.

CAV. UFF. PROF. FRANCESCO ACCORDINI — Visitò la ragazza per incarico della famiglia.

La fece ricoverare nell'ospedale, ma la tenne per pochi giorni perchè non voleva stare a letto e scappava.

Il teste capì che la ragazza non poteva fermarsi all'ospitale, e la fece accompagnare a casa.

Parla della camera ove era rinchiusa la Giulia, che visitò col dottor Sartogo. Era una piccola stanza, non trovò che vi fosse sudiciume.

A domanda risponde che la Giulia era molto irregolare nel cibarsi.

All'ospitale, o non mangiava niente, o mangiava anche il cibo delle altre ricoverate.

NOVELLI ANGELICA di San Giovanni di Manzano. — Abitava dirimpetto alla casa Bulfoni. Conosceva la serva dei Bulfoni, ma non dice nulla d'importante.

CIPPONI OLGA da Nespoledo. — La teste fu ospite in casa Bulfoni, entrandovi l'8 ottobre 1912. Allora la Giulia dormiva nello stanzino dove fu trovata.

La teste dormiva nella stanza vicino a quella della Giulia.

Il Pubblico Ministero osserva che innanzi al Tribunale la teste fa una deposizione del tutto differente da quella fatta innanzi al Pretore di Cividale.

Chiede che vengano lette le deposizioni scritte della teste.

Essa dice che ai suoi esami qualche volta era presente anche il delegato.

Innanzi al Pretore la teste caricò alquanto le tinte sul trattamento fatto alla Giulia. Disse allora, fra altro, che in pubblico si vociferava che la Giulia era trattata in quel modo perchè si voleva carpirle l'eredità.

Dopo finita la lettura il Pubblico Ministero dice che la teste deve stare a disposizione del Tribunale fino a che saranno sentite anche le altre deposizioni.

AVV. PIETRO BROSADOLA. — Nel 1906-07 persona buona le raccomandò la Giulia.

Driussi. — Chi?

Teste. — Mia moglie.

La ragazza venne da me 14-15 volte e si lagnava che in casa era trattata male, ch'era anche stata percossa, e ciò perchè volevano che cedesse la sua parte di sostanza.

Andai dal Bulfoni il quale da prima negò i mali tratti, ma in seguito alle mie insistenze abbassò gli occhi, ma non si venne ad alcuna conclusione.

Il teste continuò a confortare la ragazza e la cosa finì così.

CELIDONI PIERINA DI ANTONIO di Faedis. — Fino a tre mesi fa era serva in casa Bulfoni. Entrò in servizio nel novembre 1912. Trovò la Giulia che dormiva nella camera dove fu trovata dal delegato. Di notte veniva chiusa nella camera e di giorno poteva andare anche in altra camera, ma sempre in secondo piano. Non sentì mai la Giulia a lagnarsi.

PACIANI DOTTOR GIULIO fu Sebastiano di anni 68 notaio. — Un giorno il Bulfoni (crede nel 1912) venne da lui e gli disse di estendere un atto per vendita di alcuni beni, che doveva essere firmato dalla Giulia. — Egli fece l'atto e andò coi testi in casa del Bulfoni, ma poi fu egli stesso che non volle che l'atto venisse firmato, non parendogli che la Giulia fosse in condizioni normali. Non ricorda le precise condizioni dell'atto.

CANTARUTTI LUIGI. — Guardia Comunale di Cividale, racconta come avvenne la perquisizione, ripetendo quanto disse il delegato.

ZAMPARO MATILDE ora domestica in casa Bulfoni prima della Celidoni. E' una testa di poca importanza.

DE RUBEIS ANTONIO DI DOMENICO, d'anni 56. Di sua scienza non sa nulla, e parla di tutt'altro che di quanto si riferisce al processo, e viene perciò subito licenziato.

ZULIANI ANTONIO abitava di fronte alla casa Bulfoni. Non sa nulla dei maltratti; parlava spesso colla Giulia dalla finestra.

Fu testimonio al contratto col quale il Bulfoni dava alla sorella della Giulia la parte che le spettava. Un contratto simile a questo era stato fatto per la Giulia, ma poi non venne firmato.

A domanda dell'avvocato Pollis, risponde che la Giulia era trattata bene.

PLACENZOTTO DOMENICO FU GIOVANNI d'anni 68, fu al servizio del Bulfoni quale operaio fino al maggio del 1913. Sentì a dire che i Bulfoni maltrattavano la Giulia.

In istruttoria invece disse che aveva sentito dai Bulfoni a inveire contro la Giulia!

Ora invece si contraddice!

Il teste in udienza dice di non saper niente, ma innanzi al delegato e al Pretore depose che a lui constava che la Giulia era trattata malissimo.

GABRICI CORRADO di anni 60, perito. Fa la sua deposizione sugli ambienti della casa Mulloni. Afferma che la migliore stanza della casa è quella in cui dormiva la Giulia e che se egli andasse ad abitare nella casa sceglierebbe per se la stanza della Giulia.

Alle ore 18.15 l'udienza si chiuse, e stamane sarà ripresa alle ore 10 antimeridiane, e saranno escussi i testi a difesa.

## MERCATI DI IERI

**PIAZZA XX SETTEMBRE**

(Chilogramma)

Granoturco bianco L. 12.75 a 12 — Granoturco giallo L. 11.60 a 12.50 — Gialloncino L. 13 — Cinquantino L. 10.75 a 11.

(Quintale)

Fagioli L. 17 a 23 — Erba Spagna L. 105 a 160 — Trifoglio L. 120 a 140 — Reghetta L. 20.

**PIAZZA VENERIO**

Pomi L. 12 — Patate L. 5 a 7 — Radicchio (chilog.) L. 0.12 a 0.15 — Spinacci L. 0.27 a L. 0.32.

**VIA A. ZANON**

(Chilogramma)

Galline L. 1.80 a L. 1.90 — Oche L. 1.25.



# Cronaca Provinciale

## Da CLAUZETTO

### La frana continua ma più lentamente

**Abuso di notizie sensazionali**

Abbiamo da Anduins, 26:

La cessazione della pioggia aveva fatto sperare che la frana della Creta Corona si sarebbe arrestata.

Invece essa continua a discendere, ma con maggiore lentezza di ieri; oggi la marcia è ridotta a 15 centrimetri all'ora. La frana si è allargata di una quindicina di metri verso la strada che mena a Vito d'Asio. Ma sul pendio opposto del torrente Lavandarie si è fermata; e si ritiene scomparsa, ogni minaccia al palazzo Concina. Le notizie contrarie, senzazionali, divulgate stamane erano senza fondamento.

Non è avvenuto oggi nessun crollo contrariamente alle notizie mandate ad Udine. Le due casette di Regulez più minacciate sono ancora in piedi e si spera che resisteranno.

Il movimento più visibile avviene dove le falde tra cui scende l'acqua della Lavandaria, si restringono; ma oggi pareva meno violento.

Gli alpini hanno aiutato lo sgombro delle case asportando ogni cosa. Non esiste il menomo pericolo alle persone grazie ai provvedimenti presi dall'egregio signor De Cillia del Genio Civile e al buon senso degli abitanti, i quali hanno avuto in passato a soffrire per altre frane.

Gli abitanti delle case abbandonate si collocarono qua e là negli abitati vicini, ed ora seguono con l'ansia più dolorosa l'avanzata della frana.

Oggi è stato qui il capitano dei carabinieri Blina Vernetti; e sono pure qui il vescovo di Concordia monsignor Isola e il deputato Ciriani.

Per domani è annunciato l'arrivo dell'ing. Odorico Valussi del Genio Civile e del prefetto comm. Luzzatto.

## Da COMEGLIANS

### Per la benemerita maestra

*All'Ill.mo signor Ispettore Scolastico cav. prof. Luigi nonchè Amedeo Benedetti.* UDINE

Se è lecito e con tutti i possibili riguardi, noi vorremmo fare a Lei, persona che sappiamo tanto gentile, una domanda.

Ha, mai sentito a dire che a Comeglians vive e veste ancor panni una certa signora Di Piazza Maria vedova Tavoschi la quale fino all'anno 909 insegnò in queste scuole elementari? Nessuno Le ha mai detto che la signora Di Piazza incominciò a fare scuole a Comeglians nell'anno di grazia 1865 — e continuò ad insegnare senza interruzione fino all'anno 1909 e cioè per la bagatella di 44 anni? Come và che tutti gli insegnanti i quali prestarono insegnamento per 44 anni, vennero proclamati benemeriti della scuola, insigniti di medaglia d'oro, di diploma di benemerenza ecc. ecc. mentre della signora Di Piazza nessuno si è mai occupato?

La eccezionale modestia di quella buona signora non può dispensare l'ispettore scolastico che tanti anni ispezionò la scuola tenuta dalla signora Di Piazza (e se non ci vien meno la memoria, sarebbe proprio Lei quel signor Ispettore) dall'occuparsi della cosa e compiere un vero atto di giustizia. Attendendo un cenno di riscontro e pregandola di non aversela a male.

Di lei rispettosissimi servitori

G. C. L. R. S.

## Da TOLMEZZO

### Infanticidio - Passaggio d'un Sovrano

Ci scrivono 26 (n):

Giunse notizia da Timau che la Guardia campestre di quella frazione ieri sera alle ore 19 rinvenne nel cimitero di Timau un neonato in avanzata putrefazione.

Trattasi di un infanticidio commesso da qualche donna del luogo, dei dintorni o magari da oltre confine portato in quel luogo per nascondere la colpa di un illecito amore.

L'autorità si è recata sul posto per le constatazioni di legge e indagini e per scoprire l'autrice e complici se ve ne furono.

Mi riservo ulteriori particolari appena avuti.

✱ Stamane poco dopo le 10 fu di passaggio per Tolmezzo e dicesi diretto ad Arta e Paluzza il Re di Sassonia che viaggia a scopo sportivo con una maestosa automobile.

Aveva seco due personaggi di Corte e una guardia.

Non si è potuto sapere da dove proveniva; probabilmente sarà entrato in Italia, dalla parte di Pontebba.

Molti cittadini esclamarono: — è il primo regnante che calca il suolo Carnico.

Alle ore 18 l'automobile reale non è ancora tornato a Tolmezzo.

## Da CIVIDALE

### Improvviso malore

Ci scrivono 26 (n):

✱ Questa mattina nel negozio del signor Deganutti Gaetano, un povero vecchio, certo Miani di Rualis, venne colto da improvviso malore, e sembrava moribondo. Rinvenuto un pochino venne condotto all'ospedale.

## Da CORNO DI ROSAZZO

### Consiglio comunale

Ci scrivono 26 (n):

Per domenica prossima 29 corr. alle ore 10 e mezza è stato convocato il nostro Consiglio Comunale, in seduta straordinaria, col seguente ordine del giorno:

1.o Dimissioni del Consigliere sig. Baulini Vincenzo.

2.o Revisione del regolamento degli impiegati e salariati municipali. — Fissazione della pianta organica.

3. Istanza dei consiglieri signori Perusini cav. dottor Costantino e Cabassi geom. Secondo per provvedimenti nei riguardi del fabbricato adibito ad uso della Casa di Ricovero.

## Da PORDENONE

### Festa patriottica - Biblioteca magistrale - L'assemblea dell'operaia

Ci scrivono 26 (n):

Un solerte comitato sta preparando per domenica 29 corrente la solenne consegna delle medaglie al valore ai Reduci dalla Libia. In tale occasione verrà pure fregiato di medaglia d'oro per quarantennio di servizio il maestro elementare signor Tonello Alfonso.

Per la consegna delle medaglie ai valorosi interverrà il maggiore comandante il battaglione Gemona dell'8.o alpini.

Ci consta che sono state invitate molte autorità e fra le quali il sottoprefetto di Pordenone — l'on. Chiaradia — il comandante il presidio di Pordenone — il comandante il campo di aviazione e tutte le autorità locali.

La festa si annunzia nel modo migliore e non vi è da dubitare data la attività dei componenti il Comitato.

✱ Per lodevole iniziativa del Direttore della Associazione Magistrale di Pordenone verrà istituita una biblioteca pedagogica ad uso dei soci.

✱ Domenica 29 corrente avrà luogo una assemblea dei soci della Società Operaia per la trattazione di quella parte dell'ordine del giorno che causa la mancanza del numero legale dei presenti non potè essere svolta nella assemblea del 22 corrente. La Presidenza fa quindi caldo appello ai soci perchè non abbiamo a mancare.

### Per il nuovo palazzo delle poste

Oggi per iniziativa del Sottoprefetto si è qui riunita una commissione per studiare in quale modo si possa risolvere il problema della costruzione d'un nuovo palazzo per collocare la posta e gli uffici finanziari.

Intervennero il direttore compartimentale della posta cav. Parrini, l'ispettore del Demanio e il cav. ing Valussi per il Genio Civile.

Fu ampiamente riconosciuta la necessità di provvedere essendo gli uffici attuali della posta affatto insufficienti.

## Da BUIA

### La festa patriottica del 29

Ci scrivono 26 (n):

Domenica 29 avremo nel nostro comune la consegna delle medaglie al valor militare ai due reduci dalla Libia. La Giunta ha fatto attaccare ai muri del paese il seguente manifesto:

*Cittadini!*

Domenica 29 corrente sul piazzale municipale, si farà la consegna delle medaglie al valor militare ai soldati Ursella Gio. Batta e Rottaro Geremia reduci dalla Libia.

Per solennizzare l'avvenmento il Municipio ha disposto il seguente programma di festeggiamenti:

Ore 12. — Banchetto offerto dal Comune ai reduci tutti dalla Libia e alle rappresentaze civili e militari.

Ore 14. — Accompagnamento dei reduci da decorarsi dalla loro residenza in San Floriano a San Stefano con intervento delle rappresentanze del Municipio ed associazioni e con banda.

Ore 16. — Consegna delle madaglie da parte di un ufficiale superiore

Ore 17. — Concerto bandistico.

Ore 19. — Fuochi artificiali.

*Cittadini*

Il patriottismo di Buia, bene riconosciuto in altre circostanze, ci dà affidamento che tutti vorrete concorrere a rendere più solenne questa festa in cui si onorano con particolare distinzione due valorosi che ebbero qui i natali; onde dimostrare a questi due che il Comune è orgoglioso che gli appartengano e sente vivo desiderio di tributare loro una cordiale dimostrazione di simpatia e di affetto.

*La Giunta Municipale,*

## Da RIVOLTO

### A proposito dei tiri dei cannoni

Ci scrivono 26 (n):

A seguito del nostro articolo di ieri riteniamo utile, per norma del pubblico di trascrivere il R. Decreto 23 Aprile 1896 relativo ai proietti sparati e che così si esprime.

Considerando che i proietti o parte dei proietti sparati dalla artiglieria nelle esercitazioni di tiro non cessano di appartenere all'amministrazione Militare, ed hanno forma abbastanza definita per poter essere sempre riconosciuti come oggetti estranei agli usi comuni ed appropriati invece ad uso militare.

Considerato inoltre che molti dei proietti impiegati dalla artiglieria sono di natura tale da poter essere, dopo sparati, causa di disastri anche solamente nel venire smossi dal luogo in cui si trovano ed anche nel venire leggermente urtati.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. — E' vietato a chiunque eccetto che alle persone militari ed altre espressamente a ciò adibite dalla autorità militare, od ai loro incaricati di ricercare e raccogliere proietti sparati o parti di proietti nei luoghi di esercitazione di tiro ed in quelli adiacenti.

Articolo 2. — Per evitare ogni responsabilità dipendente da furti od indebite appropriazioni e da infortuni causati da fortuite esplosioni, qualunque persona e specialmente i proprietari dei terreni sui quali, dopo le esercitazioni di tiro si trovassero proietti sparati non stati raccolti dalle truppe di artiglieria o dalle persone incaricate dal comando del reggimento, dovranno rivolgersi all'autorità Militare perchè detti proietti vengano distrutti per cura della medesima.

Articolo 3. — Gli scopritori, gli acquirenti, gli incettatori di proietti o di parte dei medesimi, che saranno

a seconda dei casi, incorsi nelle pene stabilite dai codici penali militari e comuni per gli acquisti di cose destinate ad usi militari, i furti, le appropriazioni indebite, la ricettazione di cose dello Stato e l'appropriazione delle cose smarrite, saranno denunciate alla competente autorità giudiziaria pel procedimento penale

## Da CODROIPO

### Il proprietario del portafoglio smarrito - I direttori del nostro tiro a segno

Ci scrivono 26 (n):

Questa mattina si è presentato al nostro Municipio l signor Ormella Francesco fu Giuseppe di anni 55 da Castions di Zoppola, il quale avendo dimostrato di essere il proprietario del portafoglio rinvenuto con lire 200 dentro e parecchi documenti e cambiali l'ha ritirato lasciando il compenso di legge per l'onesto ragazzo di cui la corrispondenza di ieri.

✱ Con una lusinghiera lettera sono qui pervenuti dall'ispettorato provinciale i diplomi di rconferma dei signori Brida rag. Tito e Forte Cesare rispettivamente a direttore e primo vice direttore e di nomina del signor Savoia Gino a secondo vice direttore della nostra Società Mandamentale di Tiro a Segno.

Uniamo anche noi le nostre congratulazioni ai confermati ed al neo eletto, pienamente convinti che al disimpegno dell'importante incarico, sapranno dedicare tutta la loro intelligenza ed operosità.

## Da VARMO

### Il lavoro dell'ufficio di conciliazione

Ci scrivono 26 (n):

La statistica degli affari di conciliazione del nostro Comune porta i seguenti estremi: riferentisi all'annata 1913:

Udienze tenute nell'anno N. 23 — 2. Cause pendenti alla fine del 1912, Nessuna — 3. Cause sopravvenute durante il 1913 N. 126 — 4. Conciliazioni superiori a lire 100 non riuscite N. 2 — 5. Conciliazioni superiori a lire 100 riuscite N. 1 — 6. Cause durate non più di otto giorni N. 18 — 7. Cause durate non più di 15 giorni 31 — 8. Terminate senza sentenza N. 77 — 9. Esaurite con sentenza N. 49 — 10. Cause pendenti alla fine del 1913 Nessuna — 11. Spese liquidate a favore dei vincitori L. 93.94 divisi in 31 cause — 12. Spese compensate o altrimenti distribuite fra le parti L. 10.67 — 13. Trattate col gratuito patrocinio Nessuna — 14. Licenze pel rilascio di immobili N. 18 — 15. Consigli di fa- 1 — 16. Per tutela senza patrimonio 1 — 16 Per tutela senza patrimionio N. 5.

Vedi in IV pagina
**La Rosa rossa**

# CRONACA CITTADINA

### Il tram Udine-Faedis-Cividale

L'altro ieri in Municipio si sono riuniti il sindaco di Udine comm. Pecile e l'assessore cav. Pico, il deputato provinciale cav. Coren, l'ing. Carbonaro per il Comune di Cividale, il signor Pelizzo, sindaco di Faedis, il dottor cav. uff. Rubini sindaco di Ipplis ed il signor Degano sindaco di Povoletto, per prendere gli accordi definitivi circa la linea automobilistica Udine — Faedis — Cividale — Cormons.

Vennero presi in esame i vari progetti presentati dalle ditte concorrenti, e si stabilì di affidare l'attivazione del servizio alla ditta Pullet, la quale ha fatto le condizioni maggiormente favorevoli per gli enti interessati e venne fissato il contributo degli enti stessi.

Il servizio sarà attivato fra breve e sarà fatto con due corse al giorno.

---

Ci compiacciamo per questa deliberazione che si può considerare come un inizio del problema piuttosto vasto da risolvere, dei servizi automobilistici nel Friuli; per Udine il vantaggio sarà di avere comunicazioni più frequenti e speriamo più rapide con Faedis e i paesi finitimi della pedemontana, perchè più oltre la linea non le servirà a nulla.

Ora per allargare i servizi automobilistici, in attesa del tram elettrico — che verrà Dio sa quando — visto che il nostro nume elettrico è ancora in preda alle dubitazioni — bisognerebbe creare le linee di Nimis e Tarcento, che sono due centri operosi per se stessi e hanno strade di congiunzione a Udine su cui sono disposte o stanno vicine grosse borgate.

### Il concorso ippico

Del grande avvenimento sportivo che avrà luogo a Udine, si occupa già non solo la stampa tecnica, ma anche quella politica.

Si prevede un magnifico concorso da Trieste e dalle città del Veneto. E' annunciata anche la partecipazione di numerosi personaggi dello sport ippico italiano di Milano e Torino.

Iersera i soci della Società Ippica udinese coronarono con un pranzo, riuscito cordialissimo, al Caffè-Nuova, la conclusione delle ultime pratiche del nuovo Sodalizio.

Sappiamo che la Cassa di Risparmio ha già destinato una grande medaglia; e si ha sicuro affidamento che gli enti locali offriranno notevoli medaglie.

### L'iniziativa delle signore udinesi

Ecco la ultima lista di questa simpatica sottoscrizione che ha raccolto così largo favore tra le nostre gentili signore:

Angela di Zoppola — Idanna di Brazzà-Savorgnan — Giulia Angeli-Pegolo — Isolina Deciani-del Mestri — Giulia Broili-Salterio — Gemma Borghese-Doso — Alba Vittoria Marcotti-Cernazai — Irma Weichsel Marini — Fanni Hofmann-Ollop — Lucrezia Braida-Manin — Elisa de Chantal-Braida.

### Per la fiera di beneficenza nel giorno di Pasqua

Venne diramato il seguente invito:

*Onorevole signore,*

Per ormai antica e cara tradizione nel giorno di Pasqua, invocando quella gentile pietà che Udine sente per i suoi poveri e per i bimbi disgraziati la «Scuola e Famiglia», la «Società Protettrice dell'infanzia» e la «Congregazione di Carità» indicono una Fiera di beneficenza dalla quale traggono i mezzi per far opera di previdenza e di soccorso.

Queste istituzioni, che il loro compito socialmente tanto benefico adempiono con sincero fervore, perchè si sentono sorrette dalla pubblica simpatia, sanno che non è fatto invano appello al sentimento gentile di solidarietà umana degli udinesi, e sperano ed attendono aiuto cordiale, pronto generoso.

Con grato animo

Per la «Scuola e Famiglia», il presidente D. Pecile — Per la «Società Protettrice dell'Infanzia» la Vice presidente A. Luzzatto — Per la «Congregazione di Carità, il presidente E. Bruni.

N. B. — Le offerte si ricevono ogni giorno, dalle ore 9 alle 17, alla sede delle Congregazione di Carità in Piazza Vittorio Emanuele.

Sono assai graditi i doni che abbiano carattere gastronomico.



### Per gli operai disoccupati

Ecco come venne distribuita la somma di lire 20000 disposta dalla locale Cassa di Risparmio a favore degli operai disoccupati:

RESOCONTO:

Affitti lire 6826.65 — Generi alimentari lire 7058 — Cucina popolare lire 834 — Soccorsi vari lire 172.85 — Cooperativa falegnami lire 720 — Cooperativa pittori lire 248 — Sussidi a vecchi lire 3391.46 — Stampati, cancelleria, varie lire 171.55 — Personale lire 577.50 — Totale lire 20000.

**Teatro Sociale**

### NOVO CINE

I molti frequentatori del teatro Sociale hanno per certo presente ancora la grande impressione prodotta dalla eletta LYDA BORELLI nel dramma L'AMOR MIO NON MUORE.

Ebbene oggi l'impresa di questo teatro, non abbadando a sacrifici pecunari, sta preparando una gradita sorpresa. Appena edita si accapparrò la pellicola LA MEMORIA DELL'ALTRO, nella quale è per l'appunto protagonista la LYDA BORELLI, e verrà rappresentata questa sera.

Deve essere sufficiente l'annunzio di così sorprendente novità per invogliare tutti gli ammiratori dell'arte cinematografica d'assistere ad una azione, della quale è «magna pars» la grande artista *Lyda Borelli*, nella certezza di poter trascorrere un'ora di godimento piacevolmente intellettuale.

Le rappresentazioni saranno come al solito continuate e incominceranno alle ore 17.30.

## ARTE E TEATRI

### Novelli al Minerva

Il grande attore nostro, ha avuto ieri sera accoglienze affettuosamente entusiastiche da un pubblico affollatissmo. Il teatro era al «tutto esaurito» ed il successo del «Centenario» fu caloroso.

La recente commedia di Quintero non raccoglie in sè un'ossatura formidabile di pensiero e di azione, ma contiene quel tanto che basta di spirito e di sentimentalismo per indurre l'uditorio a rispondere un po' ridendo e un po' commovendosi.

A questo successo giova naturalmente l'interesse che desta sempre la recitazione di Ermete Novelli, sinceramente vera e deliziosamente serena.

L'illustre attore fu salutato più volte da ovazioni intense che si ripeteranno di certo al suo indirizzo anche stassera per «Il cardinale Lambertini».

Domani: «Papà Lebonard».

## Il Re per le famiglie degli annegati del vaporino N. 7

VENEZIA, 26. — Il Re prima di partire fece rimettere al sindaco diecimila lire, perchè abbia a curarne le distribuzione tra le famiglie bisognose colpite dal disastro del 19 marzo in laguna.

### Il cadavere del caporale Campo trovato nel canale di Malamocco

VENEZIA, 26. — Nei pressi dell'isola di San Clemente si rinvenne il cadavere di un uomo che fu identificato per quello del caporale di finanza Campo Giuseppe uno degli scomparsi del disastro del 19 marzo.

### L'attesa a Trieste di Guglielmo secondo

TRIESTE, 26. — La squadra austro ungarica è giunta qui oggi e si è ancorata di fronte a Miramar ove domani sbarcherà l'imperatore di Germania.

### La Camera francese approvò tutte le spese militari

PARIGI, 26. — (Camera dei deputati). — Continua nel pomeriggio la discussione sul progetto delle spese militari.

Dopo il discorso del relatore Benazet, il ministro della guerra fa un vivo appello per ottenere l'approvazione, non solo delle spese per migliorare le condizioni igieniche delle truppe, ma anche di quelle dell'artiglieria pesante e pella fortificazione delle frontiere ecc., trattasi, disse egli, di dare al nostro esercito una maggiore forza materiale indipendente dal sistema di reclutamento. Il ministro invita sopratutto i socialisti ad accordare tale forza materiale che dà forza morale e fiducia (*vivi applausi*).

La discussione generale è chiusa.

Approvasi con 394 contro 95 voti il progetto nell'nsieme. Approvasi pure l'articolo aggiuntivo presentato dal socialista Thomas, accettato dal governo, stabilente che una sottocommissione di cinque membri presi nelle commissioni competenti della Camera e del Senato controllerà le spese.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
*Stabilimento Tipografico Friulano*

# RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

## Crisi nazionale o crisi di ministero?

### La seduta storica di ieri

LONDRA, 26. — (Camera dei comuni). — Continuando la seduta Grey termina il discorso dicendo: mi sembra che si cerchi di trovare una provocazione in ogni atto o dichiarazione del governo.

Quando si prese la decisione di inviare le truppe nell'Ulster il governo sapeva che la misura sarebbe stata male interpretata; non se ne curò tuttavia, giacchè alcuni depositi si trovavano completamente improtetti.

Austin Chamberlain biasima l'attitudine del governo.

Churchill levasi a rispondere accolto dalle acclamazioni dei ministeriali e dalle interruzioni dell'opposizione.

Chamberlain prega i suoi amici ad ascoltare Churchill. La calma si ristabilisce e Churchill rimprovera Chamberlain di aver mosso accuse ingiuriose al governo.

La camera respinge con 314 voti contro 222 l'ordine del giorno di censura al governo presentato da Balfour.

### Seely avrà un altro portafoglio

LONDRA, 26. — Si assicura che Seely, il ministro della guerra dimissionario, avrà fra qualche tempo un altro portafoglio.

Negli ambulacri della camera dei comuni si crede che la caduta del gabinetto sia evitata; in seguito alle dichiarazioni fatte durante la discussione di ieri.

Il governo spera adesso di far approvare l'Home Rule fra alcune settimane.

I giornali commentano la seduta dei comuni.

### Riunioni di generali e di ministri

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni). — Nella seduta odierna Lloyd eGorge, rispondendo in assenza del primo ministro Asquith recatosi a Buckingam Palace, ad analoga interogazione dice che Asquith farà stasera dichiarazioni riguardo la domanda se i generali French ed Ewart sono dimissionari.

LONDRA, 26. — La situazione del governo dopo la seduta di ieri della Camera dei comuni sembra essere immutata. Le dimissioni di Seely non sono ancora confermate.

Stamane fu tenuta al ministero della guerra una conferenza tra i principali generali e comandanti, mentre un'altra avveniva tra Seedy e il cancelliere dello scacchiere ed altri personaggi del governo.

### Il ministero non si dimette ma si dimettono i generali

LONDRA, 26. — Asquith si recò dal re, ma si afferma che tale visita non può avere lo scopo di presentare al sovrano le dimissioni del gabinetto, perchè Lloyd George annunciò alla Camera dei comuni che il bill dell'Home rule si discuterà in seconda lettura martedì, mercoledì e giovedì e del resto stamane non si era tenuto consiglio di gabinetto.

Da varie parti si annuncia le dimissioni di John French capo dello stato maggiore dell'esercito e quelle del generale Evart. Negli ambulacri della camera dei comuni si assicura anche che esse furono accettate.

Notizie dell'ultima ora confermano che le dimissioni di French ed Ewart sono state dal governo accettate.

### I commenti della stampa

Il *Times* dice che il ministero sprofonda rapidamente in un gorgo che finirà ben presto per inghiottirlo.

Il *Daily Mail* dichiara che le dimissioni del ministro della guerra furono una farsa organizzata per offrire al gabinetto una via di uscita e prende nuove grandi complicazioni.

Il *Daily News* e il *Daily Chronicle* e il *Daily Citizen* invece, approvano senza restrizioni le dichiarazioni di Asquith e biasimano aspramente il ministro della guerra che permise il sovvertimento dei principii fondamentali della disciplina nell'esercito.

## I gabinetti dei ministri

ROMA, 26. — Il presidente del consiglio dell'interno on. Salandra, ha preso i provvedimenti per gli uffici del gabinetto.

Per la presidenza del Consiglio ha nominato capo di gabinetto il comm. Adolfo Zammerani, capo divisione al ministero del tesoro e segretario capo il comm. Nicola Viatri.

Capo di gabinetto al ministero dell'interno fu nominato il comm. Benedetto Scelsi direttore generale al ministero degli esteri.

A capo dell'ufficio della stampa fu chiamato il comm. Piero Baldassare, capo sezione al ministero dei lavori pubblici.

## La sinistra democratica

ROMA, 26. — Gli aderenti alla sinistra democratica sono convocati il 3 aprile per la costituzione del gruppo.

L'on. Gallini, ex-sottosegretario di Stato, disse oggi ad un giornalista che era opportuno costituire un partito di governo che pu essere all'occorrenza alleato dei radicali.

I radicali sono un partito con la tessera e restano molto legati, per la loro posizione elettorale, all'estrema sinistra socialista.

«Noi non abbiamo la tessera — soggiunse l'on. Gallini — ma vogliamo anche noi l'elevamento delle classi lavoratrici.

Ecco quale sarà la ragione d'essere della sinistra democratica.

Il gruppo, disse poi l'on. Gallini, comprenderà una cinquantina di aderenti.

### L'on. Giolitti a Cavour

ROMA, 26. — La *Tribuna* annuncia che l'on. Giolitti partirà domani mattina per Cavour.

## I vincitori della lotteria

ROMA, 26. — Il vincitore del primo premio di 300 mila lire della lotteria Nazionale popolare è certo Orlando Rocco contadino di Mas...ito in provincia di Potenza. Egli sarà Roma domani.

Il secondo premio fu vinto dal signor Perissinotti Agostino di Noventa di Piave.

# La Rosa rossa

— No! disse il vecchio: non voglio passeggiate; le uscite sono pretesti e spese.

— Nonno, sarò ragionevole.

— Sì, le solite promesse!... Quando sei uscita l'ultima volta, ci mancavano tre soldi nella tua borsa.

— Ho comprato tre taralli.

— Uno per te, una per Geltrude... E il terzo? — domandò il vecchio severamente.

Essa chinò umilmente il capo incorniciato da splendidi capelli biondi e mormorò:

— Per sbricciolarlo e darlo agli uccelli...

— Diventi pazza. Nietje!.... Sali nella tua camera, e ricama... ricama per rimediare alla tua prodigalità!.... Agli uccelli, quando siamo minacciati di morir di fame di fame!

Ma la giovane chiuse la porta in faccia all'avaro e risalì nella sua cameretta. Là, scostò nervostamente il telaio ed i gomitoli di seta, si sedette sopra uno sgabello e incrociò le mani sul petto, ribellata: no, non voleva più ricamare non voleva più far nulla!

Che le importava dopo tutto, che il prodotto del suo lavoro fosse necessario per farla vivere se la sua giovinezza doveva rimanere sempre prigioniera in quella triste casa così vecchia e così consumata che barcollava sotto il soffio del vento invernale e scricchiolava sotto il sole estivo?

— Non è forse meglio morire di fame, sospirava essa che languire di noia fra queste mura marcite?

Questi tristi pensieri fecero traboccare il suo cuore diciottenne e la poveretta scoppiò in lagrime.

*

Intanto siccome tutte le cose finiscono anche il dolore di Nietje finì col calmarsi. Sentendosi la testa pesante, essa discese nel giardino che si stendeva dietro la vecchia casa.

Non vi si trovavano, ahimè, nè aiuole di fiori, nè zolle verdeggianti in quel giardino che apparteneva a quell'avaraccio del nonno. Però ad un'estremità di esso, vicino al muro estremo, cresceva un rosaio, ultimo avanzo di un lusso passato. Quando Nietje si avvicinò alla pianta si accorse che era fiorita: c'era sopra una bella rosa rossa macchiettata di bianco che spiccava sul verde dei legumi che la circondavano.

Nietje ammirò il fiore, lo fiutò a lungo, poi decise tornare al lavoro. Tornata nella sua cameretta, cercò un recipiente per mettercelo dentro, e finì col trovare, al di sopra di un armadio, una specie di brocca di forma bizzarra, ornata, sopra un fondo celeste, di arabeschi turchini.

— Il vaso non è bello, disse fra sè la giovanetta; ma la freschezza della rosa lo farà parere meno brutto!

Il pomeriggio cominciava appena, ma la luce, attraverso i vetri bluastri della stretta finestra, veniva attutita e smorta. Niente aprì la finestra, e sul davanzale, mise la brocca. Poi si sedette davanti al telaio e riprese il lavoro.

*

Ad un tratto, mentre guardava ancora una volta la rosa, la giovinetta vide nel vicolo un ignoto, il quale, con la testa alzata, sembrava, anche lui, contemplare il fiore.

Nietje fu ancora più sorpresa di quanto lo fosse stata nello scoprire la pianta; mai, e poi mai un viandante era passato per quel vicolo cieco!... Al suo aspetto, essa giudicò che dovesse essere un forestiere.

— Probabilmente il poveretto, visitando i nostri monumenti, si sarà smarrito! E incuriosita, lo guardò attentamente. Era un bel giovane, alto, distinto, elegante!.... Allora, essa chinò pudicamente il capo e si assorbì nel suo lavoro. Si affrettò tanto che imbrogliò tutti i fili; ma quando alzò gli occhi, vide che il viandante stava sempre lì immobile come una statua!

Nietje si fece rossa come la rosa, sua sorella. Evidentemente, non erano pochi petali rossi che potevano attirare così l'attenzione dell'incognito; era dunque la ricamatrice? E benchè Nietje sperasse, aspettasse, implorasse il galante cavaliere che doveva venire a liberarla, pure credendo sentire posare su di lei l'indiscreto sguardo dello straniero, essa si alzò e retrocesse fino in fondo alla stanza, ansante come se attraverso la campagna ove aveva tanto desiderato fuggire avesse fatto una corsa folle. Dopo un istante, in punta di piedi, la giovinetta ritornò presso la finestra. In quello stesso minuto, il personaggio ignoto, avvicinatosi alla porta, sollevava il pesante martello di bronzo che Nietje sentì ricadetre con un rumore sordo che rintronò nel suo cuore.

Perdendo l'orecchio, ella sentì il martellio degli zoccoli di Geltrude, sul pavimento dell'anticamera, poi gli scatti della sua voce tremola, ed infine, il martellio di un passo svelto e giovane.

La commozione la invase; ella sentì che le gambe le tremavano ed ebbe appena il tempo di cadere su di una sedia; egli entrava in casa, domandava di parlarle, voleva sposarla!

— Ah! Signore!... Ah! Signore!... balbettava essa.

Improvvisamente, come la gioia l'aveva fatta sedere, una paura folle la rimise in piedi.

— Se il nonno l'avesse rifiutato!

Mio Dio! In che modo provare a quel pretendente insperato, il suo consenso? Ah! la rosa, la rosa benedetta, la rosa fatata che, col miracolo della sua fioritura, aveva fatto venire il principe aspettato.

Vivamente afferando il vasetto, Nietje discese, col pretesto di andare ad infiorare la grande sala, in onore del visitatore. Ma, dopo esservi entrata far rumore, dopo aver posata la rosa sulla dispensa, ella si fermò immobile, sorpresa: — egli non parlava di lei!

— Signore, egli diceva, io compro, la vostra casa, i mobili, gli utensili, gli accessorii.

— E' un ricordo di famiglia, io ci tengo, affermava il vecchio con sussiego, e la mia nipotina ancora di più. Ella mi porterebbe rancore di averla venduta...

— Storie!... Voi vedete che io ho dsiderio di comprarla e volete approfittarne. Sia, non mercanteggiamo; io ve ne offro sessantamila fiorini.

*(Il seguito e la fine a domani)*

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine per**

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D 8. 10, A. 10.14, A.15.50, D. 17.15, O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5
Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M 15.45, D. 17.55, D. 18 53, O. 20.19.
Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.55, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.14
Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45,20.15.
S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

**Arrivi a Udine da**

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A 12.55, 0.17, D 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.53
Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, M.
Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56. 17.38. 21.58.

**Tram Udine S. Daniele**

Da Udine (P. Gemona) 8.88 - 11.41 - 15.02 - 18.31
A S. Daniele. 10.7 - 1312 - 16.47 - 20 2
Da S. Daniele. 7. - 11..4.. - 18.35 - 17.54
A Udine (P. Gemona) 8.91 - 12.35 - 15.6 - 19